

Romanzo**La storia
riscritta
con Hitler
sopravvissuto****IL LIBRO**

E se Hitler, il 30 aprile 1945, ad un passo dal premere il grilletto nel bunker berlinese dove pose fine all'esistenza, fosse stato fermato da un soldato sovietico? La prigionia di una figura così scomoda avrebbe costretto le nazioni coinvolte a riscrivere equilibri futuri e pagine di storia postbellica. Si apre così l'avvincente thriller politico "L'ultimo inganno di Hitler" (HarperCollins, pp. 528, euro 20,00) dello scrittore e psichiatra veneziano Matteo Rampin. Esordio nella narrativa preceduto da una trentina di saggi di un autore che, alla professione medica, affianca studi di «comunicazione pervasiva, scienze dell'inganno, logiche non convenzionali applicate al problem solving, all'innovazione e al miglioramento personale e organizzativo», come riassume il curriculum. Cui vanno aggiunte passate mansioni di ufficiale medico dell'Esercito e consulente e collaboratore di enti e reparti delle Forze Armate. L'idea di scrivere "L'ultimo inganno di Hitler", nasce da una riflessione su una frase pronunciata da uno dei massimi statisti del tempo, Winston Churchill: «Sostenne infatti - esordisce Rampin - che non avrebbe gradito incontrare Hitler di persona per timore di farsi soggiogare, affascinare, in qualche modo influenzare; una affermazione simile, pronunciata da uno stratega di rara finezza quale Churchill, mi fece riflettere su come Hitler riuscì a

soggiogare decine di milioni di tedeschi, trascinandoli verso il baratro... Un mistero ancora irrisolto, che può essere letto da una molteplicità di punti di vista, storico, politico, mediatico, psicologico, e su quest'ultimo versante ho posto il mio sguardo». Entra in scena una seconda figura assai importante ai fini dell'intreccio. «Ho scoperto l'esistenza - prosegue Rampin - di uno psichiatra militare americano, illusionista e conoscitore della tecnica dell'ipnosi, proprio come me che, oltretutto, ho svolto per una decina d'anni il ruolo di medico militare; mi sono così appassionato alla sua storia». Non solo Douglas Kelley, ma tutti i protagonisti inseriti nel libro sono reali, ad eccezione di una figura femminile (la soldatessa sovietica Diana) che, come specifica l'autore, non può mancare "per statuto" in un romanzo. La sopravvivenza di Hitler comporta enormi problematiche: «Ad esempio la possibile diffusione di rivelazioni scottanti - spiega Rampin - analogamente a ciò che in Italia sarebbe accaduto alla scoperta del carteggio intercorso tra Mussolini e Churchill, e ritengo probabile sia stato quest'ultimo, tramite servizi segreti, a recuperarlo e farlo scomparire».

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

